



Club Alpino Italiano
Sezione Aspromonte
Reggio Calabria

Sulle tracce dei monaci basiliani *Indagine speleologica*



Provincia di
Reggio Calabria

LE GROTTICELLE ARTIFICIALI DELLE ROCCHE DI SAN PIETRO NEL COMUNE DI CARERI (REGGIO CALABRIA)



CARTA D'IDENTITÀ

- Nome del sito: **Rocche (o Rocce) di San Pietro (toponimo d'uso locale)**
- Provincia: **Reggio Calabria**
- Comune: **Careri**
- Località: **Rocche (o Rocce) di San Pietro**
- Cartografia: **Carta Topografica d'Italia in scala 1:25.000 (serie 25), Foglio 603, Sezione IV "San Luca" (I.G.M.I., Edizione 1, Firenze 1992)**
- Coordinate geografiche: longitudine: **16°02'28"** - latitudine: **38°11'03"**
- Quota sul livello del mare: **570 metri**
- Spazialità degli ambienti ipogei:
 - **ambiente inferiore:** lunghezza 5,30 metri, larghezza 3,00 metri, altezza massima 1,60 metri
 - **ambiente superiore:** lunghezza 3,25 metri, larghezza 2,60 metri, altezza massima 1,90 metri
- Terreno geologico: **conglomerati cementati con ciottoli di rocce cristalline in una matrice sabbiosa grossolana del Miocene inferiore-medio (Carta Geologica della Calabria in scala 1:25.000, Foglio 255 IV S.O. "Plati", Edizione Cassa per il Mezzogiorno)**
- Ricognizione documentativa: a cura di **Felice LAROCCA*** (per conto del **Club Alpino Italiano - Sezione Aspromonte**) con la collaborazione di **Diego FESTA**** e **Loredana GAMBARROTA***
- Data della ricognizione documentativa: **6 febbraio 2006**

* Centro Regionale di Speleologia "Enzo dei Medici" - Via Lucania, 3 - 87070 Roseto Capo Spulico Stazione (Cs)

** Club Alpino Italiano - Sezione Aspromonte - Via San Francesco da Paola, 106 - 89100 Reggio Calabria

DESCRIZIONE DEL SITO

Con il toponimo di Rocche (o Rocce) di San Pietro è noto un sistema di rupi di matrice conglomeratica, esattamente in posizione mediana tra il centro abitato di Natile e il famoso picco monolitico di Pietra Cappa (829 metri s.l.m.). Esso domina il sottostante alveo del Torrente Menica, affluente della più importante Fiumara Careri (Figg. 1-2). Queste rupi, allineate in senso Nord/Ovest - Sud/Est, si caratterizzano tutte per il singolare aspetto delle loro sommità, a profilo tondeggiante e senza copertura arborea (Fig. 3). Rispetto a Pietra Cappa, con cui condividono la natura geologica, esse si snodano sul territorio mantenendosi ad una quota più bassa e raggiungono la massima altitudine nell'estremità nord-occidentale (578 metri s.l.m.). È appunto qualche metro più in basso della cima situata a tale quota che si originano le Grotticelle artificiali, piccoli vani scavati dall'uomo nella roccia i cui ingressi, osservati da lontano, conferiscono al bastione che li ospita una parvenza vagamente antropomorfa (Figg. 4-5).

Gli ambienti principali delle Grotticelle artificiali sono due e interessano la porzione sommitale di un bastione roccioso di forma irregolarmente semi-globulare. Tali ambienti si sviluppano su due livelli sovrapposti e possiedono ciascuno due differenti ingressi. Per facilitare la descrizione del manufatto architettonico abbiamo indicato sulle Figg. 6-7 gli ingressi ai due distinti livelli con lettere di colore rosso. L'ambiente inferiore presenta una pianta sub-rettangolare e un andamento pianeggiante. Le sue dimensioni sono le seguenti: lunghezza 5,30 metri; larghezza 3 metri; altezza massima 1,60 metri.

Il piano di calpestio è di natura terrosa ed è prevalentemente costituito da letame di capre che usano spesso questo e gli altri ambienti come area di stazionamento. Al vano inferiore si accede mediante due ingressi, denominati convenzionalmente "A" e "B". L'ingresso "A" rappresenta l'entrata di maggiori dimensioni (Figg. 8-9), con 1,90 metri di larghezza e 1,88 di altezza; l'ingresso "B", di forma rettangolare (Figg. 10-11), possiede misure più contenute (0,90x1,55 metri) e si apre su un lato lungo dell'area interna rettangolare già descritta. Lungo la sua soglia una fila di pietre allineate crea un evidente gradino che separa nettamente l'interno dall'esterno (Fig. 12). Diverse chiazze di nerofumo, concentrate soprattutto sulla volta, testimoniano la ripetuta accensione di fuochi. Sul lato corto dell'ambiente ipogeo, esattamente a fianco dell'ingresso "B", si nota in sezione trasversale l'abbozzo di un'escavazione di forma quadrangolare di cui si ignora la funzione. Sulla volta si osservano due aperture semi-tondeggianti (con diametro rispettivamente di 40 e 34 centimetri) che collegano il vano descritto con l'ambiente posto al livello superiore.

Questo secondo ambiente possiede una morfologia interna molto più complessa rispetto al precedente. Vi si accede principalmente da un imbocco (ingresso "C") affacciato pittorescamente sulla sottostante valle del Torrente Menica, che scorre circa 100 metri di quota più in basso. L'accesso è tuttavia possibile anche attraverso un secondo imbocco (ingresso "D"), forse parzialmente crollato, posto in alto esattamente sulla verticale del sottostante ingresso "A". L'ambiente superiore è di forma vagamente circolare con una copertura "a cupola". Il suolo è ovunque roccioso e disposto su più livelli (Fig.

13). Le sue dimensioni sono le seguenti: lunghezza 3,25 metri; larghezza 2,60 metri; altezza massima 1,90 metri. Gli elementi morfologici che caratterizzano questa camera sono diversi e sottintendono una chiara progettualità nella sistemazione dello spazio disponibile. Schematizzando si notano nettamente: 1) due ripiani posti su un lato della camera; 2) due buche circolari posizionate ai margini di uno dei ripiani (quello più ampio); 3) una fossa rettangolare situata al suolo. I ripiani, di dimensioni differenti, farebbero pensare il primo ad un sedile, il secondo ad un vero e proprio giaciglio. Nella Fig. 13 essi possono essere osservati attraverso il varco dell'ingresso "C", disposti uno accanto all'altro. Il ripiano più ampio, dalla superficie lievemente inclinata, è delimitato sullo spigolo del gradone roccioso su cui insiste da due buche circolari, che farebbero pensare ad alloggiamenti di strutture lignee verticali quali palificazioni con funzione ignota (Fig. 14). Tali buche, del diametro di 24 centimetri ciascuna, distano l'una dall'altra 18 centimetri. Quasi in posizione centrale si estende una fossa di forma rettangolare, larga 50 centimetri e lunga 185, che a prima vista richiama immediatamente la forma di una tomba (Fig. 15). Essa si approfondisce nettamente nella matrice rocciosa e si presenta oggi quasi completamente ricolma di letame animale. Se la sua funzione non è stata funeraria, riesce difficile trovare un'altra interpretazione che ne spieghi in modo verosimile la conformazione e il possibile utilizzo.

In conclusione, sono da segnalare altre opere artificiali poste nelle immediate vicinanze del nucleo principale delle Grotticelle e dunque ad esse chiaramente connesse. Tali opere, posizionate intorno alla struttura precedentemente

descritta, sembrerebbero avere una funzione accessoria. Si evidenzia in particolare: 1) un angusto ambiente con pianta circolare ubicato su una vicina parete rocciosa, accessibile mediante un ingresso di forma rettangolare (Fig. 16); 2) una canaletta artificiale con probabile funzione di smaltimento idrico, scavata sullo spigolo della rupe proprio sotto il nucleo principale delle Grotticelle (Fig. 17); 3) una nicchia che si apre sulla stessa parete dell'ambiente di cui al punto 1, ma ad una quota notevolmente più bassa: questa può ospitare a malapena un uomo fortemente rannicchiato e contiene al suo interno una vasca d'acqua accumulatasi per percolazione dalle circostanti pareti (Figg. 18-19); 4) una piattaforma di forma irregolarmente rettangolare (3x2 metri), situata alle spalle delle Grotticelle principali.

La mancanza di notizie storiche sul sito comporta un'inevitabile incertezza sulla cronologia e sulle motivazioni alla base del suo impianto. Ci sembra tuttavia opportuno richiamare, in questa sede, l'autorevole parere del Prof. Domenico Minuto che così scrive al riguardo: "*Ritengo che le grotte delle Rocche di San Pietro siano state adibite anticamente come asceterio di eremiti di rito greco [...]*" (MINUTO 1977, p. 374). Lo studioso basa questa affermazione sulla vocazione religiosa del luogo, attestata da una serie di tracce toponomastiche e archeologiche, per il cui approfondimento rimandiamo alla bibliografia specifica di seguito indicata. Se questa interpretazione è corretta, dunque, le Grotticelle e le varie opere artificiali circostanti potrebbero trovare la loro collocazione nell'ambito di un insediamento di monaci eremiti durante lo scorcio del primo millennio della nostra era.

BIBLIOGRAFIA UTILE

- AA.VV. 2005, *Segni dell'uomo nelle terre alte d'Aspromonte*, a cura di A. PICONE CHIODO, Edimedia Edizioni, Pescia, pp. 87-98.
- MINUTO D. 1977, *Catalogo dei monasteri e dei luoghi di culto tra Reggio e Locri*, Edizioni di Storia e Letteratura, Roma.

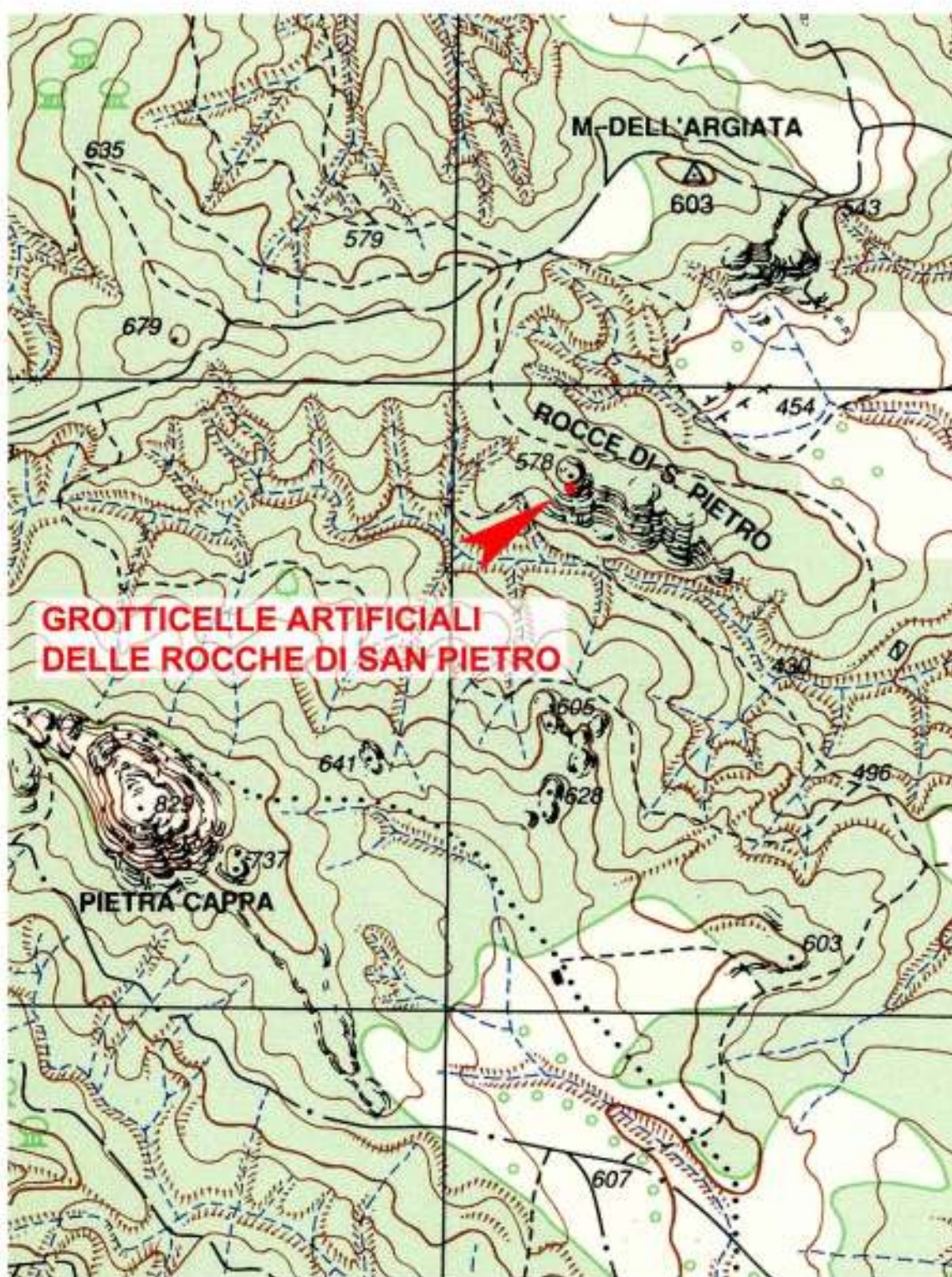


Fig. 1 - Porzione di territorio della provincia di Reggio Calabria dalla Carta Topografica d'Italia in scala 1:25.000 (serie 25) dell'Istituto Geografico Militare Italiano, Foglio n° 603, Sezione IV "S. Luca" (Edizione 1, Firenze 1992). La freccia rossa indica la posizione delle Grotticelle artificiali delle Rocche di San Pietro.

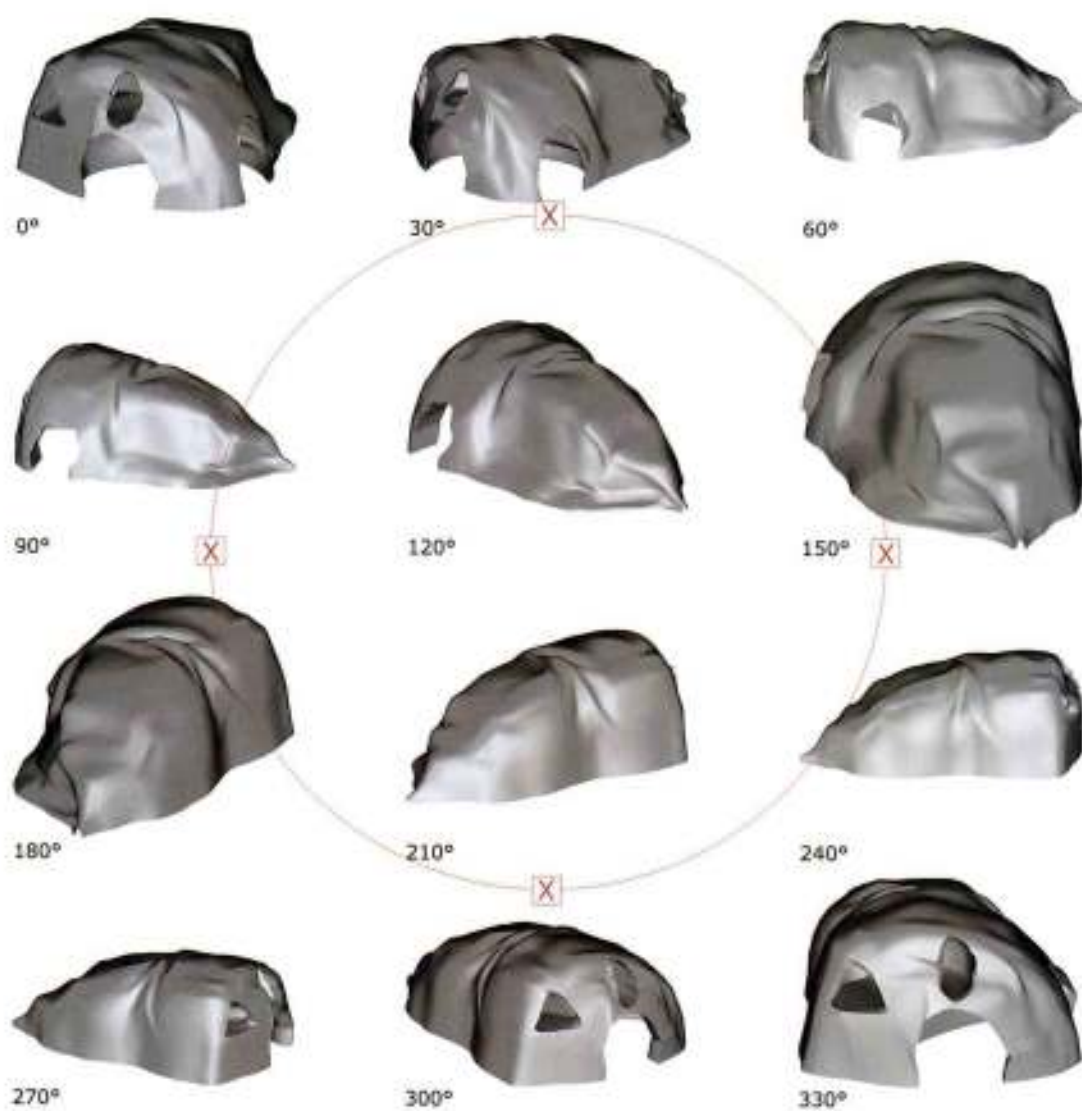


Fig. 2 - Vedute assonometriche delle Grotticelle artificiali delle Rocche di San Pietro (da Aa.Vv. 2005, p. 95).



Fig. 3 - I bastioni rocciosi più elevati delle cosiddette "Rocche di San Pietro" osservati da Settentrione. Il bastione più piccolo ospita le Grotticelle artificiali. **Fig. 4** - Le Grotticelle artificiali viste dalle alture antistanti.



Fig. 5 - Particolare della rupe delle Rocche di San Pietro sulla cui sommità sono ubicate le Grotticelle artificiali. Si noti l'asperità del luogo scelto per l'impianto del sito.



Fig. 6 - Veduta delle Grotticelle artificiali con indicazione degli ingressi "A" + "B" (accesso al livello inferiore) e dell'ingresso "D" (accesso al livello superiore). **Fig. 7** - Particolare delle Grotticelle artificiali con primo piano dell'ingresso "A" (accesso al livello inferiore) e "C" + "D" (accesso al livello superiore).



Fig. 8 - L'ingresso "A", imbocco maggiore al livello inferiore delle Grotticelle artificiali delle Rocche di San Pietro. **Fig. 9** - Lo stesso ingresso di Fig. 8 visto dall'interno.



Fig. 10 - L'ingresso "B", imbocco minore al livello inferiore delle Grotticelle artificiali delle Rocche di San Pietro. **Fig. 11** - Lo stesso ingresso di Fig. 10 visto dall'interno. **Fig. 12** - Allineamento di pietre con funzione di delimitazione sulla soglia dell'ingresso "B".



Fig. 13 - Veduta, attraverso l'ingresso "C", dell'ambiente superiore delle Grotticelle artificiali delle Rocche di San Pietro. Si possono notare sullo sfondo due ripiani sub-orizzontali con funzione incerta e la copertura del vano "a cupola". **Fig. 14** - Buche circolari interpretate come possibili alloggiamenti di palificazioni lignee verticali.



Fig. 15 - Fossa di forma rettangolare (50x185 cm) scavata al suolo del vano superiore delle Grotticelle artificiali. Essa, oggi quasi completamente ricolma di letame animale, richiama per la sua morfologia le fattezze di una tomba.



Fig. 16 - L'ingresso di un piccolo ambiente a pianta circolare presente su una parete rocciosa a pochi metri dalle Grotticelle. **Fig. 17** - Canaletta con probabile funzione di smaltimento idrico, presente nei pressi delle Grotticelle. **Fig. 18** - Ingresso di una nicchia su parete rocciosa contenente una vasca di accumulo idrico. **Fig. 19** - La vasca d'acqua contenuta all'interno della nicchia di Fig. 18.